

Aperto l'ufficio pensato per gli stranieri

# La posta multi-etnica “Parlavamo in dialetto ora usiamo l'arabo”

Quattro lingue allo sportello di corso Giulio Cesare

Reportage

PAOLO COCCORESE

**I**ricorsi storici si presentano in coda davanti ai quattro sportelli delle Poste di corso Giulio Cesare 7: il primo «ufficio multi-etnico» del Piemonte con personale di lingua straniera per favorire l'integrazione. Tra le sedie di legno, una famiglia cinese che compila un F24, il signore marocchino che sembra stia incerotando un pacco da inviare chissà dove, e Donatella Caputo, 53 anni, impiegata storica della filiale, che apre il libro

dei ricordi: «In 32 anni di lavoro ho visto Porta Palazzo cambiare. Erano tutti meridionali e, se oggi è necessario l'arabo, io per farmi capire usavo il dialetto della mia terra: il napoletano».

## 90% di stranieri

È l'ultima iniziativa del gruppo Poste Italiane in città. Ha cambiato letteralmente pelle lo storico ufficio a pochi passi da piazza della Repubblica. Nei mesi scorsi, i locali sono stati rimessi a nuovo, ma è all'ingresso

che si percepisce il sostanziale cambio di rotta. Il distributore dei bigliettini numerati si è trasformato in una babele di lingue diverse. Gli utenti, accolti con un «welcome» in stampatello, non schiacciano più i pulsanti in base a cosa devono sbrigare in Posta (spedire una raccomandata o pagare un bollettino), ma scegliendo se parlare con l'operatore in italiano, inglese, arabo, spagnolo o francese.

In corso Giulio Cesare, il 90% di chi arriva agli sportelli è straniero. In maggioranza sono magrebini come Amina Abbioui, 24 anni, marocchina, laureata in Scienze Internazionali. È l'ultima assunta nella squadra di sportellisti. Sono in quattro: due marocchini, una ecuadoregna e una svizzera. «Tante persone che conosco, compresa la mia famiglia, fre-



REPORTERS

quentano questo ufficio - dice Amina, in Italia dal 2003 -. Quando non c'era il nostro servizio, per gli stranieri era un'impresa eseguire anche l'operazione più semplice». Oggi, non è più così. «Quando mi sentono rispondere in arabo - aggiunge -, i clienti cambiano espressione. La paura lascia il posto alla tranquillità».

## Molti servizi

La svolta multi-etnica di corso Giulio Cesare va incontro an-

che agli interessi aziendali. Da tempo, oltre ai tradizionali servizi come la spedizione dei pacchi, in tutti gli uffici è possibile inviare le rimesse nei propri paesi di origine tramite Moneygram o rinnovare il permesso di soggiorno. «Lavorare per Poste in questo periodo è una fortuna - ammette la sportellista di lingua spagnola, Neiva Caicedo, 27 anni -. Per gli italiani, la novità è un po' difficile da accettare. Molti si lamentano perché si ve-

dono sorpassati senza capirne il motivo».

Le persone in coda sono divise in base alla lingua. Jamil Hassan, 37 anni, nigeriano attende che si liberi l'operatrice che parla inglese. «Abito in un altro quartiere, ma vengo qui perché l'ufficio è "good"». Apprezzamento dettato dall'essere multilingue? «Certo - risponde -, ma anche perché qui sono veloci e non perdi la giornata per una raccomandata».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Si sceglie l'operatore All'ufficio postale di corso Giulio Cesare 7 si sceglie l'operatore a cui rivolgersi in base alla lingua parlata

# Centro sportivo devastato Raid vandalico o vendetta?

GIANNI GIACOMINO

Fino allo scorso anno il centro sportivo della parrocchia di San Francesco era un fiore all'occhiello dello sport venariese e, sui suoi rettangoli verdi, sgambettavano centinaia di bambini e adulti. Oggi non esiste più, perché è stato distrutto. Dopo che l'ex gestore Domenico Maida si è portato via il materiale di sua proprietà, qualcuno ha devastato la struttura. Ha frantumato i servizi igienici, le vetrate degli spogliatoi, sradicato le porte e i muri, smontato le grondaie, danneggiato gli arredi e spaccato anche i trofei vinti dalle squadre di calcio e cal-

cetto che giocavano sui campi.

Insomma uno scempio, come se fosse stato centrato da una bomba. Ieri mattina gli agenti della polizia municipale di Venaria hanno effettuato un lungo sopralluogo per cercare almeno di stimare i danni. «Decine e decine di migliaia di euro, se bastano. Soldi che dovrà sborsare la comunità» ammette Luca Valda, comandante dei vigili urbani. Stavolta il sindaco della Reale, Roberto Falcone va giù pesante: «Questo è un modo di fare intimidatorio, che una città come Venaria non può accettare». In via Guarini sono rimasti i basamenti dei campi e le macerie dei manufatti abusivi demoliti, alcuni dei quali posti sot-

**Porte sradicate**  
I vigili hanno constatato danni per migliaia e migliaia di euro



FOTO COSTANTINO SERGI

to sequestro. Per ora è stata inoltrata in procura una segnalazione contro ignoti, ma le indagini sono appena partite. Gli investigatori dovranno cercare di capire se si tratta di un raid vandalico o qualcos'altro. Intanto il Comune è nuovamente rientrato in possesso della struttura di via Guarini. «L'amministrazione è intenzionata a

operare il ripristino funzionale minimo dell'impianto - avverte l'assessore al Bilancio e al Patrimonio della Reale, Angelo Castagno - e, contemporaneamente, sollecita cittadini ed associazioni a manifestare interessi e idee per ridare vita al centro sportivo San Francesco, nel pieno rispetto della legalità».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**Tutto sfasciato**  
Muri, infissi, arredi, vetrate, addirittura lavandini e sanitari: nulla si è salvato dal raid della scorsa notte

UN STAMPO PAG. 53 MERCOLEDÌ - 26/02

## INCONTRO TRA COMUNE E ATENE

### Per la Città della Salute prima pietra tra un anno

È partita la road map per la realizzazione del Parco della Salute da realizzare sui terreni ex-Fiat Avio. L'obiettivo è far partire il cantiere entro la primavera del 2017. Come distribuire i 127 mila metri quadrati che ospiteranno i mille posti letto programmati nel nuovo polo sanitario e i 47 mila che si pensa di destinare alla ricerca medica? Ieri era in programma il Collegio di Vigilanza. Il progetto coinvolge l'Università, il Comune, Sistemi urbani - società delle ferrovie proprietaria di parte delle aree - e l'azienda Città della Salute e della Scienza.

Il nuovo percorso dovrà definire come collocare, spiega l'assessore comunale all'urbanistica Stefano Lo Russo dove andrà l'ospedale e dove invece si collocheranno gli spazi da destinare alla ricerca medica. Si dovrà anche definire quali opere di urbanizzazione sarà necessario aggiungere.

Lo Russo spiega: «Con la riunione di oggi si apre formalmente il grande ragionamento urbanistico che coinvolge sia il nuovo Parco della Salute nell'area Avio-Oval sia il futuro delle attuali Molinette. È fondamentale tenere insieme il ragionamento sulla destinazione di queste due grandi aree a partire dall'aggiornamento del quadro tecnico, del cronoprogramma delle opere e degli impegni di ciascun ente».

(s.str.)

REPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA  
4 PAG. IV  
MERCOLEDÌ - 26/02

**VENARIA** Attacco al campo di via Guarini che fu della "San Francesco". Distrutti bagni e finestre, abbattuti i muri

# Impianto sportivo devastato in un raid

→ **Venaria** Per decenni, il campo sportivo di via Guarini è stato la casa della "San Francesco", storica realtà calcistica del territorio, con una connotazione salesiana. Ma qualcuno, nelle scorse settimane, ha deciso di distruggere gran parte di quella struttura, da tempo inutilizzata in quanto era stata revocata la concessione al precedente gestore, quel Domenico M. arrestato per estorsione ai danni dell'ex assessore Umberto Demarchi. Un vero e proprio raid, con spogliatoi devastati, come i bagni, le docce e persino quello che da poco era diventato un ristorante. Per non parlare del terreno di gioco, con le porte divelte, i trofei rubati o usati per spaccare i vetri e rovinare i muri e persino le grondaie smontate e portate via. «Hanno distrutto la nostra casa - commentano gli ex giocatori e dirigenti della "SanFra" - Ci piange il cuore a vedere ridotta così quello che ogni giorno era diventato il nostro luogo di ritrovo, dove tanti ragazzi sono cresciuti e sono diventati uomini». Ora, al termine



## IMMAGINI SHOCK

*Un vero e proprio raid, con spogliatoi devastati, come i bagni, le docce e persino quello che da poco era diventato un ristorante*

del periodo per la rimozione e sgombero delle opere abusive, nonché la rimozione dei beni di terzi, il Comune è tornato ad avere pieno possesso e controllo dell'impianto. In queste settimane saranno asportati i basamenti e le macerie, oltre ai manufatti abusivi

demoliti, alcuni dei quali oggetto di sequestro da parte della magistratura. Sul caso stanno indagando carabinieri e polizia municipale. «È intendimento dell'Amministrazione operare il ripristino funzionale minimo dell'impianto - sottolinea l'assessore al Bilancio e

Patrimonio, Angelo Castagno - Ma contemporaneamente, cercheremo di sollecitare cittadini ed associazioni per prendersene cura in futuro, per far rivivere così, nel pieno rispetto della legalità, la struttura».

**Claudio Martinelli**

crasos qui POC 27

MIRE 26/02

## il caso

MASSIMO MASSENZIO

Che la delibera sul piano di integrazione dei nomadi avrebbe suscitato molte polemiche era scontato. Ma nessuno avrebbe immaginato che sarebbe addirittura riuscita nell'impresa di «resuscitare i morti». E invece nei giorni scorsi molti cittadini e politici hanno trovato nella loro casella di posta elettronica una mail firmata da Vittorio Amedeo Gioanetti, apprezzato chimico e titolare della fabbrica di ceramiche nel Castello della Rovere. L'illustre cittadino vinovese è però deceduto nel 1815 e c'è da pensare, escludendo un improbabile «risveglio», che l'anonimo mittente abbia voluto utilizzare un celebre pseudonimo per il suo atto di condanna verso un provvedimento che definisce irrispettoso della «popolazione lignea alle regole».

### Baracca abbattuta

Tutto parte dalla demolizione di una casetta abusiva nel campo di via Ongarea, avvenuta a dicembre, dopo anni di battaglia legale. Il Comune ha acquisito nel suo patrimonio quella porzione di terreno all'interno dell'accampamento, ma qualche settimana fa l'amministrazione ha deciso di concedere agli ex proprietari di ritornare gratuitamente su quel lotto fino al 31 dicembre, esclusivamente con mezzi mobili. Contemporaneamente ha anche invitato l'Ufficio Tecnico a predisporre un progetto per l'accoglienza abitativa che possa essere esteso anche agli altri clan Rom e Sinti residenti a Vinovo. La delibera precisa inoltre che i programmi «dovranno essere impostati su un processo partecipativo nella costruzione delle unità abitative, attraverso lavoro, fornitura di materiale e mano d'opera senza costi a carico del Comune». E prevede l'inserimento nella prossima variante al piano regolatore di «una corretta e consona classificazione urbanistica dei lotti di terreno».

**«Solo linee guida»**  
È la difesa che arriva dal Municipio, ma nel testo ci sono chiare intenzioni che preoccupano i cittadini sulla futura gestione di abusivismi e illegalità



### Vinovo

# Campi rom abusivi, dopo gli abbattimenti il Comune ci ripensa

A svelarlo è una lettera anonima giunta via mail

7

anni

Tanto c'era voluto per demolire la casa abusiva, oggi è stato concesso un permesso temporaneo

### «Tornerò nella tomba»

A leggerla così il «novello» Gioanetti - e non solo lui - ha pensato che a Vinovo stessero per sorgere due «villaggi nomadi» con l'arrivo di sanatorie in massa: «Questi privilegi, invece di favo-

rire l'integrazione, fomentano il razzismo - attacca - Si lasciano persone occupare a titolo gratuito un terreno del Comune, si impegnano gli uffici a redigere progetti e privati a effettuare lavori senza nessun rispetto per le norme. Sono previste deroghe energetiche e strutturali, ma non oneri di urbanizzazione. Vi prego ditemi che è uno scherzo e tornerò nella tomba».

### Linee guida

Secondo l'amministrazione, invece, la delibera contiene semplici le linee guida per i futuri progetti e il sindaco Gianfranco Guerrini assicura che non verrà costruito nessun villaggio: «Stiamo parlando di famiglie

che sono a Vinovo da 30 anni e non possiamo fare finta che non esistano. Hanno quasi tutti la cittadinanza italiana e la residenza a Vinovo. Noi vogliamo evitare abusi e obbligare i genitori a mandare i figli a scuola. Quando si parla di "progetti abitativi" si vuole individuare i requisiti minimi di sicurezza in modo che le costruzioni non siano pericolose». Non ci saranno sanatorie o cambi di destinazione d'uso quindi: «Ci sono Comuni che spendono milioni per i campi nomadi. Noi pensiamo che con una sistemazione più dignitosa si possa avviare un processo di convivenza e integrazione».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA POP. 51  
MERC. 29/02

# Corruzione. Bustarelle per la prevenzione incendi Otto arresti, c'è anche il vigile del fuoco eroe di Onna

**DANILO POGGIO**  
TORINO

**B**astava qualche migliaia di euro per ottenere illegalmente autorizzazioni e certificazioni di prevenzione incendi, senza dover sostenere i costi necessari per l'adeguamento delle strutture alle norme. I carabinieri di Torino hanno scoperto un giro di bustarelle che coinvolgeva anche alcuni funzionari del Corpo dei vigili del fuoco. In tutto, tra Torino, Milano e Roma, i carabinieri hanno eseguito otto misure di custodia cautelare (in carcere o agli arresti domiciliari) con l'accusa di corruzione in concorso nei confronti di tre funzionari dei vigili del fuoco e cinque tra profes-

## Le certificazioni arrivavano grazie a un giro di mazzette

sionisti e imprenditori. Anche Nazareno Feliciani, il vigile del fuoco "eroe" di Onna, in Abruzzo, risulta tra i fermati. Gli episodi contestati per ora sono una decina, ma gli investigatori sospettano che possano essere molti di più. Il colonnello Domenico Mascoli, capo del nucleo investigativo di Torino, ha sottolineato di aver avuto «la sensazione che si tratti di un fenomeno molto più esteso. Invitiamo altre eventuali vittime di

questo sistema a segnalare quanto accaduto».

Le indagini sono partite nel 2014, su richiesta dei vertici del comando stesso, che avevano ricevuto a loro volta delle segnalazioni. Sono emersi così una serie di gravi episodi di corruzione, tutti condotti nello stesso modo. I vigili del fuoco o i professionisti incaricati della redazione del certificato prevenzione incendi presentavano agli imprenditori costi di adeguamento degli impianti particolarmente alti. Chi doveva pagare gli interventi si trovava così indotto ad accettare di elargire bustarelle per ottenere valutazioni meno stringenti e severe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AV. PAG. 11 MERC. 29/02

## Il caso

PER SAPERNE DI PIÙ  
News e aggiornamenti  
su [torino.repubblica.it](http://torino.repubblica.it)

# Vigili del fuoco, il “sistema tangenti”

Otto arresti tra cui tre tecnici dei pompieri: certificati antincendio in cambio di mazzette

È stato lo stesso comando torinese di corso Regina a fare denuncia ai carabinieri

**O**TTO arrestati per corruzione. In ballo qualcosa di davvero molto importante: i collaudi antincendio, che a suon di mazzette e regali diventavano “facili” e poco costosi. In cella o ai domiciliari, presi dai carabinieri, sono finiti tecnici, professionisti, imprenditori. E tre vigili del fuoco.

È un sistema oliato, collaudato ed esportabile in tutt'Italia, in cui si inseriscono ingegneri, architetti, geometri, aziende. Otto in tutto le misure cautelari emesse dal gip. La merce di scambio erano le certificazioni di prevenzione incendio, obbligatorie per ogni tipo di attività, che i funzionari dei vigili del fuoco coinvolti concedevano senza troppe domande e prescrizioni, ma in cambio di denaro e “omaggi”. Erano i funzionari a stabilire cosa andasse e cosa no nei capannoni che dovevano controllare. Erano loro a fare il prezzo. Il gip nell'ordinanza di custodia caute-

lare parla di reati che «si pongono a cavallo tra la corruzione e la concussione per induzione» perché le prescrizioni che i funzionari potevano richiedere ai professionisti e alle aziende per essere a norma potevano costituire «un rilevantissimo impegno economico».

Due imprenditori, oggi ai domiciliari, Pier Angelo Trotto Gatta, 64 anni, e Luigi Carra, 57, soci della Cooperativa Isola di Leini, erano a conoscenza degli accordi che intercorrevano tra il loro intermediario, Luigi Pennacchioli, 53 anni, di Torino, e uno dei vigili del fuoco arrestati, Giovanni Amendolagine, 46 anni, di Grugliasco, una delle figure chiave del “sistema certificazioni” su cui i carabinieri del nucleo investigativo di Torino indagavano da due anni dopo una segnalazione arrivata proprio dal comando dei vigili del fuoco di Torino. «Di questo fenomeno noi documentiamo una decina di episodi ma è molto più esteso»

spiega il comandante Domenico Mascoli. In manette sono finiti anche Pasquale Boggeri, 64 anni, vigile del fuoco in pensione da ottobre, e Antonio Esposito, 54 anni, professionista incaricato di gestire le certificazioni per conto della catena di supermercati Carrefour (ignara di quel che accadeva). Aveva esportato il “modello torinese” anche a Roma e Milano dove il gip torinese ha disposto i domiciliari per un terzo vigile del fuoco, Nazzareno Feliciani, 52 anni. Un quarto è indagato nel capoluogo lombardo. Molti imprenditori, invece, erano all'oscuro di tutto: i vigili corrotti facevano in modo che passassero solo attraverso professionisti conosciuti che sapevano già come funzionava. Per chi non era «del giro» i tempi delle pratiche si allungavano, per gli altri erano velocissimi: risultato collaterale, anche un collaudato sistema di concorrenza sleale. (c. r.)

**DDL 141** Non è bastata tutta la giornata per approvarlo

# Il Consiglio ancora bloccato sui diritti degli omosessuali

*Marrone: «Da settimane si discute su fantomatiche discriminazioni»  
Vignale: «Si cercano sempre nuovi modi per favorire le lobby gay»*

**Edoardo Cigolini**

■ Non è bastata tutta la giornata di ieri, in Consiglio Regionale, per approvare il Disegno di legge 141 contro le discriminazioni, l'ennesimo provvedimento della Giunta Chiamparino che, mentre sulla carta si pone l'obiettivo di combattere le discriminazioni di ogni tipo, nel concreto, denuncia l'opposizione di centrodestra, è pensato appositamente per favorire il mondo omosessuale a scapito delle famiglie tradizionali. Il disegno di legge 141, dibattuto ieri, è infatti parente diretto del ddl 142, la discussa legge che introduceva l'educazione «gender» nella scuole, dibattuto per settimane in aula e approvato nonostante le barricate di Fratelli d'Italia e Forza Italia la scorsa settimana. Soddisfatta del ddl 141 il consigliere Conticelli (Partito Democratico): «È compito delle istituzioni, e lo chiede anche l'Unione Europea, eliminare le discriminazioni per motivi di orientamento sessuale, razza o religione - dichiara Conticelli -, quando parliamo di lavoro, educazione, salute, parliamo dei diritti delle persone, occorre pertanto eliminare ogni tipo di ingiustizia». Dello stesso parere il Movimento 5 Stelle, fondamentale nel supporto del disegno di legge che, seppur rammaricato per i fondi a disposizione della legge non ritenuti sufficienti (all'incirca 250mila euro), per bocca della sua Stefania Batzella dichiara: «L'omofobia è una piaga della nostra società e va combattuta attraverso l'educazione. Si era partiti da 700mila euro di fondi per questa legge, oggi ci ritroviamo con un budget di 250mila, ci auguriamo in futuro possa aumentare». Di

tutt'altro avviso il centrodestra che denuncia un Consiglio Regionale ormai da settimane impantanato su questioni che non toccano la vita dei piemontesi e, anzi, spalancano la strada verso la «distruzione della famiglia». «Il ddl 141 - dichiara il consigliere Gian Luca Vignale, Forza Italia - è l'ennesimo favore della Giunta alle lobby lgbt, era già successo la scorsa settimana, è successo nuovamente oggi con la presentazione di questo ddl. Siamo di fronte all'ennesima legge inutile - continua Vignale -, con una copertura di fondi ridicola, che tutela gli omosessuali e dimentica tut-

tigli altri cittadini. Sarebbe stato meglio che la Giunta, in tutte queste settimane, si fosse impegnata con la stessa solerzia contro le discriminazioni subite dalle persone disabili, invece che trovare sempre nuovi modi per sovvenzionare, attraverso finanziamenti senza bando pubblico, le associazioni omosessuali». Attacca la Giunta Chiamparino e il Movimento 5 Stelle anche il consigliere Maurizio Marrone (Fratelli d'Italia): «È inaccettabile che il Consiglio Regionale debba rimanere per settimane a discutere sulle "fantomatiche" discriminazioni subite dalle persone omosessuali, e non si preoccupi delle famiglie italiane, loro sì, spesso discriminate quando si tratta del diritto alla casa o al lavoro. La si-

nistra e il Movimento 5 Stelle piemontesi - continua Marrone -, evidentemente in imbarazzo con i propri elettori dal momento che in Parlamento il ddl Cirinnà è ormai impantanato, sperano di poter riuscire a mantenere l'appoggio del mondo lgbt attraverso l'approvazione di queste leggi in Consiglio Regionale, dimenticando così tutti gli altri cittadini». Emblematico infine l'intervento del consigliere della Lega Nord Gianna Gancia: «Da anni sento parlare la sinistra di lotta alle discriminazioni, libertà di espressione e parità di genere tra uomo e donna, poi però appena qualche intellettuale radical-chic dice che tutte le donne del centrodestra sono prostitute o io stessa vengo attaccata sui blog grillini, non mi pare di aver mai registrato moti d'indignazione da parte di nessun esponente dell'opposto schieramento. È la solita ipocrisia della sinistra».

La prossima settimana il ddl 141 arriverà finalmente al voto definitivo, per lasciare il posto poi alla proposta di legge 81, del Movimento 5 Stelle, e già dal titolo si può intuire che il problema centrale su cui il Consiglio sarà ancora lo stesso: «Misure contro le discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale o dell'identità di genere e per la tutela dei diritti derivanti dalle convivenze affettive».

IL CRONISTA DEL PIEMONTE  
PAG. 3 26/02

## Omicidio Musy, le motivazioni

# “Su Furchi nessun pregiudizio ma soltanto gravi indizi”

### Dubbi sulla sincerità del professor Monateri: “Si indaghi ancora”

il caso

PAOLA ITALIANO

**N**essun pregiudizio: Francesco Furchi è stato condannato sulla base di indizi analizzati obiettivamente e dopo indagini «che è quasi riduttivo definire capillari». Nelle motivazioni della sentenza che ha confermato l'ergastolo per l'omicidio premeditato e aggravato del consigliere comunale Alberto Musy, la Corte d'Assise d'Appello sgombra fin da subito il campo dai dubbi della difesa. Gli avvocati avevano duramente attaccato il capitolo iniziale sulla personalità dell'imputato, «carattere violento e vendicativo», su cui i giudici di primo grado si erano soffermati prima di analizzare ogni altro indizio. Un esordio «non consueto» e «non felice», ammettono i giudici d'appello: ma che non inficia le conclusioni che hanno por-

tato all'ergastolo. Le altre bacchettate sono solo per la difesa.

#### «Menti fin dall'inizio»

Innanzitutto, non è vero che la polizia non abbia esplorato tutte le piste: «Ogni ambito di possibile contatto dell'avvocato Musy fu setacciato». Al punto da lasciare solo due piste: quella che portava a Furchi, o l'ipotesi dell'agguato di uno squilibrato. Ma questa è da escludere per il comportamento del killer con il casco ripreso dalle videocamere del centro - che aveva chiaramente un piano preordinato. Oltre ai tabulati telefonici e alle analisi degli spostamenti che lo hanno inchiodato, ci ha pensato Furchi stesso a inguarsi da solo: contraddizioni, falso alibi, versioni cambiate e silenzi su punti cruciali della ricostruzione del mattino del 21 marzo 2012 in cui Musy fu ferito

di nascondere e depistare. Confermata anche la validità del movente: il risentimento per non essere stato inserito come capolista alle elezioni, la raccomandazione negata al figlio dell'ex ministro Salvo Andò in un concorso universitario e il mancato aiuto nel tentativo di scalare la fallita Arenaways. «Sentenza ineccepibile», commentano i legali della famiglia Musy, Giampaolo e Valentina Zancan.

Furchi, si legge, mentì fin da subito, quando a gennaio 2013, alla polizia (mentre ancora non sapeva perché fosse stato convocato) disse di essere uscito dall'associazione Magna Grecia

Furchi ha un carattere prevaricatore e violento, una personalità connotata da tratti rancorosi

#### Dalla sentenza

Corte d'Assise d'Appello di Torino

e di non sapere se questa si trovasse ancora nella sede di via Garibaldi: «Esordio sconcertante» commentano i giudici, perché l'associazione coincideva con la sua persona, e da via Garibaldi traslocò proprio il mattino dell'agguato perché non riusciva più a pagare l'affitto - e il trasloco avrebbe dovuto dargli un alibi. È la prima di una serie di bugie inspiegabili, se non come il tentativo del killer

#### Testimoni sotto accusa

Avvocati soddisfatti anche per la trasmissione alla procura degli atti su tre testi: Felice Filippis, la moglie Maria Cefali e il professore Pier Giuseppe Monateri. I primi due, secondo l'informatore Pietro Altana avrebbero custodito l'arma del delitto mai trovata. Monateri è il docente di Diritto che presentò Furchi a Musy e che non parlò con la polizia dei dubbi sull'imputato che ebbe fin dalla visione delle prime immagini del killer con il casco. Per i giudici, i dubbi sulla sua sincerità emergono a molti riscontri, tra cui l'interruzione brusca dei contatti con Furchi, prima numerosi, dopo l'agguato.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

#### LA MOTIVAZIONE DELLA SENTENZA

## Furchi, dai giudici dubbi su Monateri

**L**A CORTE d'Assise d'appello di Torino esprime «elementi di dubbio sulla sincerità» del professor Pier Giuseppe Monateri. Lo si legge nelle motivazioni della sentenza per l'omicidio Musy che lo scorso 25 novembre ha confermato l'ergastolo a Francesco Furchi e ha disposto la trasmissione al pm degli atti relativi al docente universitario perché verifichi la sussistenza di eventuali reati.

Testimone d'accusa nel processo a Furchi, Monateri fu l'autore di un discusso bigliettino relativo all'omicidio: «Acerbis Nano (il modello del casco usato dall'autore dell'agguato a Musy, ndr) ce l'ha insegnato, sparare agli str... non è reato». I giudici, nelle motivazioni della sentenza d'appello, fanno notare che l'anno prima dell'attentato tra Monateri e Furchi ci furono 73 contatti telefonici, che do-

LA STAMPA  
PAG. 43 MERC. 26/02  
REPUBBLICA  
PAG. VII  
4